

Noli me tangere

Giuseppe Nuvolone, nato e vissuto a Milano ma cremonese d'origine, era figlio di Panfilo e fratello minore del più noto Carlo Francesco, da cui si distinse per la notevole vivacità di tinte e la grande armonia compositiva.

Il dipinto delle Civiche Raccolte d'Arte, donato nel 2002 in memoria di Carlo Augusto Brazzelli, è pervenuto con il titolo ***Cristo e la Samaritana al pozzo***.

La sua primitiva attribuzione a Giuseppe Nuvolone fu confermata sia da esperti della Soprintendenza ai Beni Artistici di Brera che dal prof. Filippo Maria Ferro, profondo conoscitore del lavoro dell'artista.

Dopo attenti studi è stato indicato un altro soggetto per la scena rappresentata: il ***Noli me tangere***, il momento in cui la Maddalena, recatasi al sepolcro di Cristo per onorarne le spoglie, riconosce con stupore e gioia il Risorto nella sua gloria.

La precedente intitolazione può essere stata influenzata dalla mancanza della parte inferiore del dipinto, la cui perdita ha compromesso in parte la leggibilità della composizione.

Tuttavia la parte più importante dell'opera - il dialogo di sguardi e gesti tra la figura del Cristo e quella di Maria Maddalena - rimane nella sua integrità e si offre allo spettatore in tutta la sua intensità e dolcezza.

Solo un paesaggio, accennato sullo sfondo e illuminato dai colori dell'aurora, fa da cornice al muto dialogo tra i due personaggi, che contrastano e al contempo si integrano in perfetta armonia compositiva, grazie anche ai luminosi accostamenti cromatici.

La datazione dell'opera, su proposta di F.M. Ferro, è stata collocata per ragioni stilistiche intorno al 1697 circa.